

Pizza Sangue e Videopoker: Come l'ndrangheta si è strutturata al Nord, da Vigevano in Lombardia

Sabato 5 aprile, presso il Cinema Teatro Odeon in via Berruti 2 a Vigevano, sarà presentato il nuovo libro "Pizza Sangue e Videopoker: Come l'ndrangheta si è strutturata al Nord, da Vigevano in Lombardia" (edizioni LaBarriera, 144 pp. - 12 euro). Durante la serata intervengono i tre autori, accompagnati da letture tratte dal libro ad opera dell'associazione culturale il Mosaico e da un'esibizione della scuola formazione danza Civico Teatro Cagnoni. Saranno presenti anche Jolanda Pedone, figlia del vice questore Giorgio Pedone, e Maria Grazia Trotti, commerciante vigevanese che negli anni '90 denunciò il clan Valle abbattendo il muro dell'omertà. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, un'occasione da non perdere per saperne di più sulla 'ndrangheta a Vigevano, su quelle persone coraggiose che l'hanno contrastata e per conoscere tutto quello che per troppo tempo non è stato detto.

Si poteva fermare l'ascesa mafiosa al Nord? Difficile a dirsi. Ma qualcuno ci ha provato. Quella persona è Giorgio Pedone, morto suicida in circostanze misteriose. Giorgio Pedone nei suoi report risalenti agli anni '80 parlava di 'ndrine, faceva i nomi dei De Stefano, dei Condello, dei Guzzardi, dell'avvocato Pino Neri e del Clan Valle. Quasi tutti i protagonisti di quei report scritti a macchina oggi sono in carcere. I Valle-Lampada, ad esempio, condannati a oltre un secolo per associazione mafiosa nel luglio 2012. Proprio lo stesso reato dei quali Pedone, inascoltato, li accusava negli anni '80. Sono passati quasi quarant'anni dall'arrivo di Pedone a Vigevano e finora solo Ilda Bocassini gli ha reso onore: "L'uomo che scoprì la mafia al Nord", lo ha definito. In questi quarant'anni i fatti, non i teoremi, hanno dato ragione a Pedone. I Valle, come i Guzzardi e i Di Marco (altre famiglie di mafia presenti a Vigevano negli anni '80/'90) sono mafiosi. Ma ci sono voluti quattro processi, nei quali mai nessun giudice si è sognato di condannarli per quel reato, nonostante il lavoro della polizia vigevanese fosse palese. Usura ed estorsione sono le pene per le quali "don Ciccio" e il suo clan sono finiti in carcere dal 1992 al 2004. Intanto si sono arricchiti, hanno conquistato bar, pizzerie, il controllo dei videopoker in Lombardia, hanno avuto contatti con politici di primo piano anche a livello nazionale, senza che nessuno riuscisse a fermarli. "Pizza sangue e videopoker" è la storia di un impero criminale, ma è anche la storia di una piccola cittadina che è arrivata a ospitare 8 famiglie mafiose di primo piano senza accorgersene. È una storia di uomini dello Stato corrotti, e di uomini dello Stato coraggiosi. Ma soprattutto è un libro che per la prima volta scopre il velo su una pericolosa scia di sangue, una serie di omicidi commessi nella pacifica e operosa Lombardia, dove per tutti (per troppi) la mafia ancora non esiste.

Andrea Ballone: Giornalista free lance da 13 anni è al suo primo libro. Collabora con Il Mondo, Cronaca Vera, Il Sole 24 Ore, La Provincia Pavese, Linkiesta, e in passato ha scritto per Il Fatto Quotidiano, Visto, Tu Style, il Manifesto e molte altre testate.

Simone Satta: È cronista de' LaBarriera, battagliero mensile d'inchiesta del vigevanese e da sempre attivo nell'antimafia attraverso l'attiva collaborazione con l'associazione Libera.

Carlo Ercole Gariboldi: Vice caporedattore alla Provincia Pavese è presidente della Casagit e in passato ha collaborato con L'Espresso.